

Data: 21.05.2023 Pag.: 19
Size: 272 cm2 AVE: € 4352.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



Alla tavola rotonda «Green Revolution» statistiche, riflessioni e possibili soluzioni per prevenire i danni provocati dal cambiamento climatico

«PIÙ INFRASTRUTTURE VERDI CONTRO LE BOMBE D'ACQUA»

Gabriele Minelli

Una siccità che non ha eguali nella storia bresciana e il suo impatto sull'ambito urbano e agricolo, ma anche il tema della gestione delle precipitazioni violente e un pensiero alla situazione drammatica che in questo senso sta vivendo in queste ore la Regione Emilia Romagna.

Questi i temi (e molto altro) dibattuti ieri nel convegno «Green Revolution», evento curato da Fondazione **Cogeme** all'interno della kermesse florovivaistica Franciacorta in fiore e nel contesto del Festival Carta della Terra.

Aperto da un minuto di silenzio per le vittime emiliane proposto dal sindaco cazzaghese Fabrizio Scuri (accompagnato nei saluti dal presidente di Terra della Franciacorta Francesco Pasini Inverardi, dal presidente del Consorzio di bonifica Oglio Mella Renato Facchetti e da Gabriele Archetti, presidente di Fondazione **Cogeme**), la serata si è addentrata nei freddi dati che hanno, com'era prevedibile, rivelato quanto è invece calda e preoccupante la situazione che sta coinvolgendo il nostro territorio in questi ultimi due anni: «Siamo riusciti a recuperare dei dati su temperature e piovosità dal 1870 ad oggi, che collocano questi ultimi due anni come il periodo più siccitoso del Bresciano negli ultimi 150 anni - ha sottolineato Nicola Gelfi, tra i fondatori dell'associazione cazzaghese Metecopassione, tra le realtà d'ambito più autorevoli sul territorio bresciano e non solo -. Basti pensare che nell'ultimo anno (da aprile 2022 ad aprile 2023) sono caduti 589 mm d'acqua, mentre dal 1990 al

2020, di media, avevamo 981 mm annui. In queste settimane sta andando meglio, o almeno così ci parrebbe, ma servirebbe un altro anno di piogge continuative per compensare questi due anni di siccità».

In una situazione così preoccupante, se non catastrofica, è necessario un lavoro di rete e progettualità, e soggetti come il Consorzio di bonifica Oglio Mella (ente che si occupa della sicurezza idraulica del territorio, dell'uso plurimo e della razionale utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche, presente ieri anche con Diego Balduzzi) e **Acque Bresciane** si stanno muovendo con concretezza: «I temi sono tanti - ha spiegato Mauro Olivieri, direttore tecnico di **Acque Bresciane** -, e noi abbiamo progetti per la valorizzazione degli impianti di depurazione per sistemi artificiali che poi vanno destinati all'agricoltura, per fare un esempio, ma c'è anche da lavorare su come si possano evitare esondazioni violente come quelle in Emilia».

In tal senso uno spunto interessante è giunto dall'agronoma e architetto Maria Paola Cocchiere parlando di Nbs (Nature based solutions): «Sono soluzioni che si basano sulla natura come elemento di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, incrementando la presenza di suoli permeabili che non permettano alle "bombe d'acqua" di schiantarsi, ma che consentano di assorbire e rilasciare lentamente l'acqua». Meno cemento dunque, e più infrastrutture verdi. Una delle soluzioni per questo «nuovo» clima.



Convegno. Da sinistra Balduzzi, Olivieri, Scalvenzi, Gelfi e Cocchiere